

## **«Strage degli innocenti». Il papa alza la voce su Gaza**

di Luca Kocci

*in "il manifesto" del 27 dicembre 2023*

«Dove fanno un deserto, lo chiamano pace». È risuonata la frase che Tacito attribuisce al generale calèdone Calgaco quando parla dei romani in guerra nelle parole pronunciate ieri da papa Francesco al termine dell'Angelus da piazza san Pietro. «Abbiamo visto la Siria, vediamo Gaza», ha detto il pontefice: «Un deserto di morte. È questo che si vuole? I popoli vogliono la pace. Preghiamo per la pace. Lottiamo per la pace».

**MA ANCORA** di più nel giorno di Natale, nella tradizionale benedizione Urbi et Orbi dalla loggia centrale della basilica vaticana, Bergoglio aveva usato parole nette contro tutti i conflitti in corso (Ucraina, Siria, Yemen, Armenia, Azerbaigian, Sudan, Congo) e in particolare contro la distruzione di Gaza, paragonata alla «strage degli innocenti» ordinata da Erode a Betlemme, nel tentativo di eliminare Gesù: «Sono i piccoli Gesù di oggi questi bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra», che è «viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse».

La guerra si può prevenire, sostiene il pontefice, dicendo «no alle armi» e realizzando il sogno del profeta Isaia di «spezzare le spade» per farne «aratri». Ma «come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi?».

Una denuncia non nuova, contenuta anche nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del primo gennaio. «La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti», ha aggiunto il papa.

«Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre». Poi un pensiero particolare per Gaza e la Palestina, «dove la guerra scuote la vita» dei popoli. «Porto nel cuore il dolore per le vittime dell'eccezionale attacco del 7 ottobre scorso e rinnovo un pressante appello per la liberazione di quanti sono ancora tenuti in ostaggio», ha detto il papa.

**UN PO' POCO**, probabilmente, per Sarah Netanyahu che l'altro ieri, mentre il marito premier Benjamin coordinava gli attacchi su Gaza, ha scritto a Bergoglio chiedendo un suo «personale intervento» per chiedere il «rilascio senza condizioni e senza indugio» dei prigionieri in mano ad Hamas.

«Supplico che cessino le operazioni militari, con il loro spaventoso seguito di vittime civili innocenti, e che si ponga rimedio alla disperata situazione umanitaria aprendo all'arrivo degli aiuti», ha concluso il papa. «Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese, attraverso un dialogo sincero e perseverante tra le parti, sostenuto da una forte volontà politica e dall'appoggio della comunità internazionale».